

**Strane alleanze**

# Anche Fi e mezzo Pd con Bersani Renzi non sta più così sereno

*L'ex segretario all'attacco del premier: «Basta con gli spot, non siamo figuranti»  
Forza Italia lo appoggia e 222 su 422 eletti non partecipano all'assemblea Dem*

**FRANCO BECHIS**

■ ■ ■ Poco dopo l'una Pier Luigi Bersani è uscito dal retro della Camera dei deputati e strizzando l'occhio ai giornalisti che lo attendevano si è infilato nell'auto blu (in realtà una Lancia Thesis argentata) dove lo attendeva la scorta e ha plasticamente preso la direzione opposta a quella della sede del Nazareno, dove stava per cominciare la riunione di Matteo Renzi con i suoi gruppi parlamentari (a porte chiuse, nessuno streaming questa volta). Bersani aveva ribadito la strappo della minoranza del Pd, che aveva deciso di disertare un appuntamento convocato per lettera da Renzi con i toni che il capoclasse ha nei confronti degli alunni dispettosi. Aveva passato la mattinata a ridere e scherzare in Transatlantico con Renato Brunetta (che lo ha poi omaggiato sul Mattinale con un «Forza Bersani»), e probabilmente con l'auto blu di colore argento se ne è tornato nella sua Bettola per una partita di briscola e una birra.

Dal Nazareno hanno subito minimizzato lo strappo. Il vicesegretario Lorenzo Guerrini ha incontrato la stampa durante i lavori segreti (che dovevano essere su scuola, Rai e fisco, ma si è parlato quasi solo della prima e un po' della seconda, rimandato

il fisco), esordendo così: «Vorrei sottolineare l'ampia partecipazione. Ci sono stati molti parlamentari che sono intervenuti e che hanno portato il loro contributo alla discussione. Oggi c'erano parlamentari anche della minoranza. Perciò eviterei di concentrarci sull'eccesso di polemica di queste ore e invito a guardare, invece, agli aspetti positivi».

Ha ragione Guerrini: un po' di minoranza è arrivata alla spicciolata alla riunione. Verso le 3 e mezza (si iniziava alle 14) è spuntato Cesare **Damiano**, che ha ironizzato con Libero tv: «Al di là della convocazione inusuale e del metodo francamente discutibile io sono della scuola che ogni volta che c'è un luogo per discutere si va anche se è alle 5 di mattina e dietro le carmelitane».

Alle 16 è spuntato Francesco Boccia: «Quando il segretario mi convoca ci vado. Capisco Bersani e i tanti che sono disorientati, ma Renzi guida il partito fino al 2017: chi non è d'accordo ha una sola strada, manifestare le proprie idee». Un po' di minoranza c'era.

È la maggioranza dei parlamentari del Pd che in realtà ha mandato a quel paese Renzi e la sua lettera da capoclasse: la vera notizia è questa. Secondo «fonti del Nazareno» alla riunione avrebbero

partecipato ora entrando ora uscendo «oltre 200 parlamentari», anche se la sala «con il passare delle ore ha iniziato a svuotarsi». A ricevere quella lettera di convocazione imperativa erano stati 309 deputati e 113 senatori del Pd. In tutto 422. Anche prendendo per buoni i numeri del Nazareno, la maggioranza assoluta dei parlamentari ha disertato la convocazione. E che siano in 200 è tutto da dimostrare. Bisognerebbe avere i dati della Questura, come nelle manifestazioni. Chi scrive ora comunque è arrivato al Nazareno alle 13,30 e se ne è andato alle 17. Ha registrato gli ingressi vedendoli uno a uno, e ne ha contati 149.

Non c'erano esponenti di primo piano della maggioranza, non solo i Bersani, i Gianni Cuperlo, Stefano Fassina, Pippo Civati e Rosy Bindi che hanno rivendicato la loro assenza chi da un salotto tv, chi per lettera, chi via blog. «Si deve andare avanti anche con la discussione», ammoniva il vicesegretario del Pd Deborah Serracchiani. Ma anche lei ha dato buca: il suo monito veniva da Trieste. «Quando vengono offerti luoghi in più per discutere, non credo ci sia motivo per polemica o lamentarsi, ma se uno preferisce non partecipare rispettiamo le sue scelte», diceva conciliante Maria Elena Boschi. Da Firenze: anche

lei ha dato buca per un impegno istituzionale.

Al Nazareno sono arrivati insieme due renziani doc come Simona Malpezzi e Matteo Richetti (fondatore insieme a Graziano Delrio della corrente catto-renziana). Lei felice per discutere di scuola si è concessa alle telecamere di Libero tv (video on line questa mattina su [www.liberoquotidiano.it](http://www.liberoquotidiano.it)). Lui - scuro in volto - si è allontanato. Poi spente le telecamere ha iniziato a borbottare. Alla riunione c'è andato, ma «assai perplesso su quella lettera che Renzi ci ha spedito. Sia per i toni e la forma che per i contenuti. Non siamo scolaretti, da trattare in questo modo...».

Una sola battuta, che la dice lunga sul rapporto che sta dividendo al di là delle correnti il premier e i suoi gruppi parlamentari.

Alla fine ha pesato più questo ieri (e pesa assai in questo periodo di superlavoro di aula) delle divisioni sui contenuti da discutere. Non molto sulla scuola, piuttosto evidente il dissenso sulla Rai, che anche per questo non ha consentito di chiudere la discussione.

La stragrande maggioranza degli intervenuti ha fatto capire a Renzi che non ci sarà bisogno di interventi del Quirinale: i gruppi Pd un decreto legge sulle nomine Rai non hanno alcuna intenzione di farlo passare...

■ *Esistono le idee  
Combattere anche  
solo per le idee,  
bisogna che  
questa nuova  
generazione  
se lo metta in  
testa questo piccolo  
particolare.  
Io alle mie idee  
non ci rinuncio,  
sia chiaro.  
Sarà ora  
di discutere  
seriamente,  
non per spot*

**PIER LUIGI BERSANI**



**RESA DEI CONTI  
DEMOCRATICA**

*Sopra il premier  
Matteo Renzi,  
sotto l'ex segretario pd  
Bersani [Ansa e Oly]*

